

**RIFLESSIONI INTERCULTURALI**

**Né per Parigi, né per Pisa, ma molto tempo prima…**

Né per Parigi, né per Pisa, o meglio non solo per loro, ma perché da circa venti anni ci occupiamo di storia dell’arte per i più piccoli dell’elementare (ora primaria) e lo facciamo INEVITALBILMENTE secondo criteri oggettivi di multiculturalità e interculturalità, oggi vogliamo riflettere ancora una volta insieme.

L’avverbio a caratteri cubitali, “strilla” quel che strilla, perché chi opera sul campo ( bene fa anche Papa Francesco a rilanciare questa espressione riferita alla Chiesa come *ospedale da campo*), non ha potuto, anche volendolo, sottrarsi a ciò che viveva l’aula.

Il processo immigratorio, ai tempi quasi esclusivamente mediterraneo, portava tra i banchi fisionomie e capigliature, giochi e conte, profumi e abitudini alimentari prima direttamente non conosciute.

Le prime classi multiculturali al docente che ne avesse voglia e capacità ( ai tempi sì che non c’erano convegni o seminari ad hoc) hanno offerto da subito una marcia in più per affrontare i temi di storia in modo del tutto particolare.

Le famiglie di immigrati, da sempre più numerose nel Nord Italia, provenivano in grande parte dai paesi costieri del Nord Africa, secondo una direttrice storica che porta chi emigra a cercare risposte nei paesi limitrofi più ricchi, prima di affrontare mete più pericolose e lontane.

La lezione frontale, si tramutò in scambio e testimonianza diretta, nello sforzo di sottolineare come Latini e Egiziani, Tunisini e Marocchini, Greci, Libici e Persiani avessero dato vita ad una cultura omogenea (che dire, oggi, del tentativo europeo?), che aveva reso il bacino del Mediterraneo uno dei luoghi più fervidi della Storia globale.

Al museo, fosse quello fenicio, egizio o romano, si andava a cercarne riscontro, evidenziando non ciò che ci divideva ( e dunque caratterizzava me e non te…) ma tutti quegli elementi tecnici, materiali, stilistici, iconici, formali che sembravano emergere dagli stessi flutti, dagli stessi pensieri,dalle stesse mani abili e creative.

Grazie a questo agire didattico, i bambini da subito rintracciavano le ANALOGIE e piano piano nel corso del ciclo scolastico imparavano a intrecciare i fili di una trama storicamente interconnessa.

Nell’anno 2010 all’**Anisa** venne chiesto di partecipare ad un Convegno di formazione presso i Musei Vaticani.

Ci occupammo per la scuola primaria di una lettura interculturale per i più piccoli del Museo Egizio Gregoriano.

Il lavoro di analisi, rivolto ai docenti della Primaria e non solo, si intitolava “ Storia di gente di mare: i popoli del Mediterraneo”.

Le rotte si erano infittite, a Lampedusa approdavano sin dalla Nigeria, attraversando l’incubo del deserto libico, e noi eravamo lì a divulgare e valorizzare tutti quegli spunti che facevano dei reperti egizi vaticani il prologo ad un “sottotesto” poderoso legato ai temi dell’immigrazione e dei razzismi, dimostrando come si potesse fornire da subito ( scuola di base, appunto) un modello di lettura “divergente” ( perché non esclusivamente didattica e didascalica) e interculturale.

**E la religione?**

**Non ho paura dell’uomo che prega!**

Ci sentiamo di poterlo affermare con forza e lo abbiamo affermato più e più volte in pubblici dibattiti e incontri.

Storicamente è dimostrato che osteggiare una fede può distorcere le menti ( e dunque la conversione, il voltarsi e il ri- voltarsi insieme è di per sè dato storico- collettivo già realizzatosi nel corso degli eventi) e non distogliere, ma irrobustire il credo di riferimento.

Quando al divieto di edificare nel Nord Italia le loro moschee, divieto ancora in odore di cronaca, , i

credenti musulmani reagirono pregando nel garage e nelle cantine, cioè ri- attando degli spazi domestici, a noi che viviamo Roma, e non solo ci viviamo, venne spontaneo il parallelo con l’aula “domestica” dei protocristiani, focolare e nucleo delle basiliche che verranno.

Già a Roma si era re-agito così.

Ancora: nell’Editto del 323, Costantino non concede libertà di culto, non solo, ma libertà di edificare i luoghi di culto…

L’uomo che prega ha un bisogno imprescindibile di uno spazio riservato, sicuro, intimo.

Nel dialogo interreligioso è la risposta: difficile, lungo, complicato, ma essenziale. Negli spazi dati agli altri la risposta da ricercare.

Nel gioco tra inclusione e democrazia, tra diritti della maggioranza e rispetto di quelli delle minoranze, la sfida da cogliere.

E se il non recarsi alla mostra di Pisa è dettato dalla natura “sacra” dell’arte lì esposta ( e che natura se *l’ebreo* Chagall dipinge uno dei Cristi più commoventi del mondo! ), allora dobbiamo continuare, noi che sul campo viviamo e che in trincea siamo, a formarci, a capire che anche l’arte sacra, fra le più belle pagine proprio quelle italiane, non rappresenta solo ed esclusivamente brani e passi religiosi, precetti catechistici e regole di Chiesa, ma, ad esempio, i sentimenti globali dell’umanità: la gioia per una Nascita, il dolore per la Morte, la speranza di un “aldilà”.

Sfido ogni madre consapevole, a non rivedersi in quel sentimento di “predestinazione” che unisce Maria a Gesù, il figlio e la madre, qualunque sia la nostra religione di appartenenza. Da questo legame, Giulio Carlo Argan prendeva le mosse per “leggere” la Pietà del Buonarroti.

La matrice vera e profonda dell’arte è la sua UNIVERSALITA’; oltre noi, le nostre culture, le nostre mentalità, le nostre religioni c’è la produzione artistica che è strumento e obiettivo insieme.

Questa UNIVERSALITA’, umana, storica, emozionale, prima ancora che la nostra Costituzione ne registri e ne promuova mirabilmente i dati identitarii, ne costituisce la profonda LAICITA’.

**Ahmed e la Pala Baglioni**

Tutto questo non deve essere sfuggito al mio alunno musulmano Ahmed. Imbambolato, alla Galleria d’Arte Antica di Roma, di fronte alla Pala Baglioni di Raffaello Sanzio ( figuriamoci se fosse stato possibile ignorare quel vento “magico” che scuote la capigliatura del personaggio in primo piano…), dopo un po’ si volta e mi dice: “ Maestra, hai visto? La madre e il figlio si assomigliano!”

A voi il commento.

Alcune letture

Carlo Felice Casula- *Insegnare il Novecento*- Edizioni Anicia 2014

I Musei Vaticani, Storia, Collezioni, percorsi didattici- Atti del II Seminario di Formazione per gli insegnanti A.A;V.V - *Storie di Gente di Mare, i popoli del* *Mediterraneo. Spunti e idee per scoprire il Museo Egizio* Patrizia Morisco- Edizione Musei Vaticani – Giunti

Antonella Nuzzaci- *Patrimoni culturali, educazioni, territori-*Pensa Multimedia, “ L’educazione al Patrimonio tra identità culturale e cittadinanza attiva” Irene Baldriga

Commissione per i Diritti Umani dell’OrganismoUnitario dell’Avvocatura (OUA), *Il diritto di* *scegliere dove vivere,* prefazione Vladimiro Zagrebelsky, “ Siamo tutti Enea” Patrizia Morisco per ANISA